



particolare da una foto di Giuseppe di Mauro

CASSANDRA - studio #1

di/con REMY BONIFACE, ELENA PISU, LIVIA TARUFFI

interpreti	ELENA PISU e LIVIA TARUFFI
coreografie	ELENA PISU
musica dal vivo	REMY BONIFACE
testi	liberamente tratti ed ispirati da "Cassandra" di Christa Wolf
disegno luci	ANDREA SANGIORGI
coproduzione	ALDES / Cie 3 Plumes (con il sostegno della Regione Autonoma Valle d'Aosta)
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 50 min.	

Cassandra riprende vita nella voce dell'attrice Livia Taruffi e nel corpo della danzatrice e coreografa Elena Pisu. La figura che si ricompone non è, però, e non vuole essere, né nitida né forte. L'immagine che affiora vuole piuttosto restituire dei frammenti di quella complessa femminilità disegnata dalla Wolf.

Violentata dai costumi della società maschilista in cui viveva e archetipo della verità rivelata e non creduta o non vista per timore, per convenienza, per codardia; ridotta poi in schiavitù in terra straniera dopo la guerra di Troia e giustiziata dalla moglie del re Agamennone, Cassandra riveste un ruolo catartico anche nella contemporaneità, riflettendo grazie alla messa in scena le dinamiche profonde che articolano i tempi odierni quanto quelli antichi.

La Cassandra che riprende vita nello specchiarsi delle due interpreti femminili si muove su una delicata trama musicale tessuta da Remy Boniface. Il poliedrico musicista, avvalendosi delle molteplici possibilità timbriche dei suoi strumenti (violino, ghironda, organetto diatonico e loop station), crea una trama musicale che non è solo accompagnamento, ma è l'incornarsi sonoro della figura maschile: Enea, Achille "la bestia", Pantoo, Priamo ed Anchise, appaiono e danzano con o contro Cassandra.

Donna che vorrebbe essere uomo, straniera anche tra i propri, senza terra nella sua terra: Cassandra non è un'eroina, è soprattutto una testimone.

L'evoluzione del personaggio della Wolf si interseca con il mito. La veggente, la donna, la sua arroganza, la sua progressiva comprensione della complessità dei rapporti di potere in cui, suo malgrado, deve inserirsi, diventano uno specchio per una società la cui complessità si legge, anche, attraverso il mito.